

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Del lunedì   www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281**INSTANT TEA**
ristora**Trofeo Berlusconi**Coppa alla Juve:
3 a 2 sul Milandi **Alberto Costa**
alle pagine 36 e 37**Ryan Gosling**Il sex symbol «usato»
dalle femministedi **Marta Serafini**
a pagina 35**Con il Corriere**Bruce Springsteen
1° Cd «Born in the Usa»Domani a **9,99 euro**
più il prezzo del quotidiano**INSTANT TEA**
ristora

RIEDIZIONE IN EBOOK

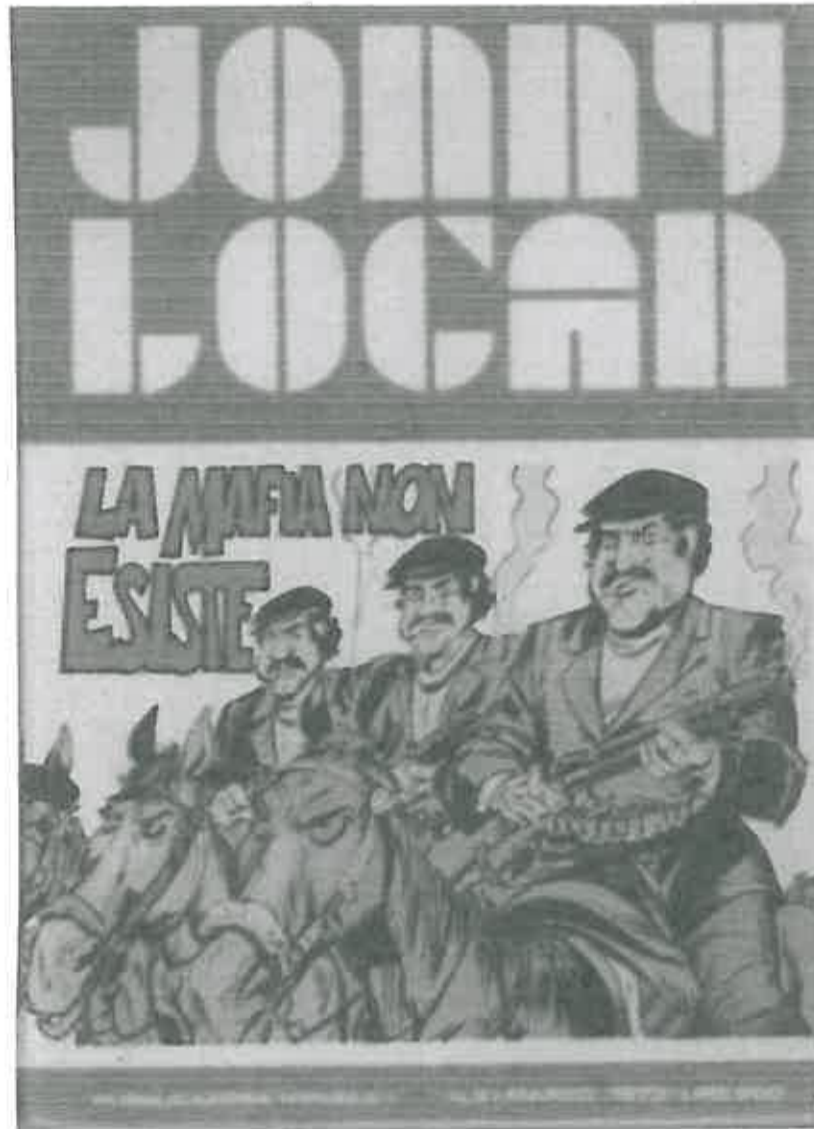
Torna Jonny Logan fumetto satirico degli anni Settanta

«La mafia non esiste» è il titolo dell' ebook che, a quarant' anni di distanza, inaugura la riedizione in forma digitale dei fumetti di Jonny Logan (nella foto), personaggio creato nel 1972 dallo sceneggiatore Romano Garofalo e dal disegnatore Leone Cimpellin. Il protagonista, che dà il nome alla serie, fa parte di un bizzarro gruppo denominato Cacciatori di taglie, composto di coloriti personaggi sempre al verde, che si trova coinvolto in avventure surreali e farsesche. Tratto peculiare della serie, che la differenzia nettamente, per esempio, dal più noto e longevo Alan Ford di Magnus e Bunker, è che le storie erano ambientate nell' Italia dell' epoca e la satira degli autori si esercitava sui problemi sociali (alcuni attualissimi) del Paese: non solo la mafia, ma le minacce golpiste, il fisco esoso, la crisi della scuola, la violenza negli stadi, la malasanità, la speculazione edilizia, le sofisticazioni alimentari. Il progetto, avviato da Mostralfonso Multimedia Editions, prevede l' uscita di 76 ebook di Jonny Logan e di altre collane con i personaggi di Garofalo. Chissà se questo fumetto anomalo degli anni Settanta, impregnato dell' atmosfera di allora, piacerà anche ai lettori di oggi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Carioti Antonio

Pagina 31

(20 agosto 2012) - Corriere della Sera



Dal crollo della torre ad Amedeo un cartoon in 3D made in Bologna

07 giugno 2011 — pagina 20

IL PASSO dal fumetto all' animazione può sembrare breve ai profani, ma la strada che porta dalla carta al digitale è lunga e tortuosa per chi la deve intraprendere.

DomeCGI è un giovane studio bolognese, già curatore nel 2009 dello spettacolare crollo digitale della torre Asinelli, che oggi si prepara a dare vita ad Amedeo, uno dei 48 personaggi creati da Romano Garofalo, l' autore di Jonny Logan e del piccolo Yeti Alfonso, e a farlo diventare una serie di cartoni animati.

« Amedeo e il Fato Padrino, questo il titolo del cartoon, sta a metà strada fra l' umorismo e la realtà - spiega Nicolò Bugatto, uno dei tre animatori del personaggio - , racconta la vita di un operaio, e fa sorridere anche sugli argomenti più seri.

E' un cartone per un pubblico adulto, un personaggio che rispecchia molti dei problemi dell' attualitàe nella modellazione 3D abbiamo cercato di umanizzarlo regalandogli alcuni particolari dell' abbigliamento e alcune espressioni facciali che lo rendono subito simpatico».

IL trailer di 30 secondi sarà a breve on line sul sito mostralfonso.com, ma con gli altri 47 personaggi verrà presentato alle case di produzione per trovarne una interessata a realizzare 52 episodi. - *(chiara pilati)*





oliviero.it
join us!

Il fumetto ideato dal riminese Romano Garofalo premiato a Bordighera

Alfonso, palma d'oro

Un fumetto riminese alla ribalta del 44° Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera: la scorsa estate, la «Palma d'oro» della sezione Humour Comic, è stata assegnata a «Il Grande Alfonso», opera di Romano Garofalo e Marzio Lucchesi, autori rispettivamente dei testi e dei disegni pubblicati da Glénat.

Per questa edizione del Salone, tra gli altri premiati della sezione letteraria, c'è anche il nome illustre di Giulio Andreotti, un politico che «fa ridere», nel senso che con la sua ironia, cerca di far spettacolo, però al di fuori delle sedi istituzionali, beninteso. Quindi umorista, sì, ma non di professione, come lo è invece il nostro Garofalo, arzillo cinquantenne mio ex compagno di scuola alle medie.

Invecchiando, egli sa mantenere intatto il suo stupore giovanile, grazie al quale riesce a creare personaggi come questo Alfonso che ha ormai quindici anni ma non li dimostra, perché ha saputo rinnovarsi. Infatti, il personaggio è nato all'anagrafe del fumetto come Mostralfonso. Crescendo, deve aver visto che in fin dei conti gli uomini, in certe occasioni, sono più mostruosi di lui, ed è rimasto semplicemente quell'Alfonso che ora sbucca anche dalle pagine del «Corriere dei Piccoli».

In un (vecchio) libro del 1979, Alfonso veniva presentato come «uno yeti che un bel giorno abbandona le montagne innevate e giunge alla civiltà», e che poi viene adottato «da una vecchietta che inizia ad insegnargli i principi elementari

della convivenza civile», anche con l'aiuto di alcuni «professori» che «nella striscia appaiono come i più tipici rappresentanti del "potere"».

L'«assunto principale», spiegava Garofalo, è che «qualsiasi società si fonda sulla omogeneità del gruppo e rifiuta i corpi estranei» come Alfonso. (Da Mostralfonso ad Alfonso: è cambiata la società, o si integrato lo yeti?).

Garofalo si racconta così: è un laureato in lettere che, mentre frequentava la Statale di Milano negli anni '60, ricevette la proposta da un editore della stessa città, di creare un nuovo giornale a fumetti. Nacque «Jonny Logan», un mensile che ebbe successo e che approdò con i suoi personaggi anche al celebre «Supergulp» della Rai. Dopo aver prodotto



Un'immagine tratta da «Mastroalfonso» (1979). I disegni sono di Marzio Lucchesi, i testi di Romano Garofalo

hanno una «sofferta, travagliata, lacerante vita interiore» e non se ne vergogna nemmeno. Spera che qualche miliardario appassionato di fumetti, prenda il suo posto e gli ceda il proprio».

Lucchesi, nello stesso libro, si presentava come «un bravo ragazzo, gran lavoratore, ottimo marito, affettuoso», prima di avere «la disavventura di incontrare Romano Garofalo».

Per sapere la verità su questi due autori ormai famosi, bisognerebbe interrogare il buon yeti. Ma immaginiamo che, con tali creatori e con quella terribile vecchietta che lo ha guidato alla scoperta del mondo, il nostro yeti abbia una salutare diffidenza verso i cronisti...

Antonio Montanari



Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione



UN AUTORE ALLA RIBALTA

intervista a Romano Garofalo

Il vulcano romagnolo

a cura di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

Il fumetto è un mondo strano, un mondo che o idolatra i suoi protagonisti o li dimentica altrettanto rapidamente. Se oggi chiedessimo ad uno dei tanti giovanissimi che leggono Marvel o DC, che scelgono Bonelli o si gettano sulle avventure di Mickey Mouse chi è Romano Garofalo probabilmente scopriremmo che solo una piccola parte conosce il nome di questo inventore di personaggi a fumetti che dominò la scena fumettistica italiana a cavallo degli anni settanta e ottanta. Romano fu un vera meteora comparsa all'improvviso nel mondo dei comics senza che si fosse fatto le ossa attraverso nessun apprendistato. Prima non c'era, poi una bella mattina apparve nelle edicole Jonny Logan e il mito di Garofalo partiva. Le sue invenzioni tennero in piedi una editrice come la Dardo nel momento in cui i grandi classici della casa milanese, da Capitan Miki a Il grande Blek, cominciarono a scricchiolare; il suo modo di raccontare è per niente debitore verso altri moduli narrativi, anche se all'epoca ci fu una grossa battaglia tra coloro che sostenevano che Jonny fosse un clone di Alan Ford e chi invece vi vedeva un prodotto nuovo originale, un prodotto per adulti vestito come un... teenager! L'inventiva di Romano è stata (ed è tuttora) veramente vulcanica, incontenibile: appena sfornato un progetto eccolo sotto a metterne in cantiere un altro! Creare innumerevoli nuovi eroi a strisce, nella tradizione delle strip quotidiane americane, cercare di collegare i suoi personaggi al mondo della pubblicità, percorrere le strade sia dell'animazione che dei parchi tematici... tutto è stato (ed è, perché credete a chi scrive, Romano, il vulcano romagnolo è sempre sulla breccia e continua macinare proposte su proposte, questa volta spostandosi anche sul web). E poi sul suo cammino c'è stato Mostralfonso, o più semplicemente Alfonso, uno yeti, un cucciolo di yeti, dalle innumerevoli possibilità narrative, di cui in tanti si sono innamorati a prima lettura e lo stesso Garofalo ne ha fatto una sorta di marchio di fabbrica. Ma lasciamo ora la parola a lui:



Romano Garofalo ai tempi di Jonny Logan

poi ho interrotto per fare fumetti; non chiedetemi il perché: forse perché sono matto, eh!, eh!

D.: Ma i fumetti, per fare tale pazzia, in quel tempo li leggevi?

R.: No! La cosa strana è che li ho

questo campo non lo avrebbe fatto nessuno. Ho preparato le prime 2 sceneggiature di Jonny Logan che erano dei tomi... alti così (e fa un gesto come per indicare un volume sulle 500 pagine! N.d.R.), prima di tutto perché realizzavo tutti i quadret-



Mostralfonso di Garofalo e Lucchesi

letti fino ai 14/15 anni e quando ho deciso di fare questa mattata erano 15 anni che non ne leggevo! Pensate che io non conoscevo i Peanuts, che secondo me sono il massimo della genialità; non sapevo assolutamente niente! Tanto che un mio amico mi ha sempre detto: "La tua fortuna è che non ne capisci niente di fumetti!"; a posteriori posso proprio dire che quello che ho fatto io in



ti, poi ci mettevo tutti i tavoli e le suppellettili, poi la freccetta se il personaggio si girava a destra o a sinistra... e così via: una cosa pazzesca!

D.: Facevi una specie di layout?

R.: Sì! Perché non ho mai saputo come si sceneggiasse, non ne avevo la più pallida idea capite? In un certo senso non lo so nemmeno

no ora che ne scrivo a vagonate, però non so quali sono i termini tecnici; li invento io in maniera approssimativa. Tornando a Jonny dopo avere terminato questi due mattoni li spedisco all'ed. Araldo (almeno così pensavo io!), invece telefono a Bonelli che dice di non averle mai ricevute. Non le avevo spedite all'Araldo; mi ero sbagliato e le avevo inviate alla... ed. Dardo! Così ho telefonato alla Dardo e colui che diventerà il mio amico Ludovico Bevilacqua mi fa: "Senta, ma guardi che io non ho ricevuto niente!". Ma come?! Le ho mandato 2 sceneggiature così e così; "Non ho ricevuto niente!" allora io propongo: "vediamoci e non ne parliamo più!"; ci siamo visti, abbiamo parlato 20 minuti, poi mi ha detto: "Senta ma lei è in grado di reggere una serie mensile?". Giuro che non sapevo se ero in grado di farlo; ad occhio vedevo che erano cose abbastanza semplici; però sono sempre stato abbastanza guascone in questi casi, non ci son problemi no? e infatti mi ha detto: "Ok, partiamo!". Ora, uno che conosce il mondo dei fumetti prima di tutto non decide di fare una testata così con un tizio che non ha mai fatto niente nel settore; è più probabile che ti mandino via a calci nel sedere no? In più, come secondo handicap, il fumetto era ambientato in Italia e



racconti legati al nostro paese allora non li voleva nessuno: ma io non lo sapevo! E la mia proposta verteva proprio su di un racconto ambientato in Italia! Dopo di che voglio sfatare la polemica relativa ad Alan Ford.

D.: Ti stavamo per fare proprio una domanda del genere!

R.: Posso confessare senza tema

CORRIERE DELLA SERA

Alfonso, detto Fonso dagli amici, è un candido e sprovvisto giovane yeti piombato, chissà come, nel mondo degli uomini: e', come un marziano ha tutto da imparare. Il simpatico personaggio a fumetti del Corriere dei piccoli è dotato di una involontaria carica umoristica e ironica e riesce inevitabilmente a intenerire e a farsi amare. Si prende cura di lui un'arzilla Nonna, condiovata dal retorico maestro Dante Pedante.

Con il loro aiuto, Fonso deve abituarsi alla nostra esasperata società tecnologica, sottoporsi a test e controlli di maniacali scienziati e dottori, subire il "fascino malefico della TV" dispensatrice della "nuova" cultura. Il risultato è che, civilizzandosi Fonso assorbe tutte le manie e gli affanni di noi uomini d'oggi, con effetti esilaranti.

CORRIERE DEI PICCOLI

7



Dalla carta stampata alla Rete, il segreto del successo di Romano Garofalo

di Antonio Salvatore Sassu

Dieci personaggi per dieci settimane. Dieci personaggi, a cavallo tra l'umorismo e la satira, che l'autore lo hanno trovato. E' Romano Garofalo, sceneggiatore esplosivo al suo esordio nel mondo del fumetto grazie alla feroce satira sociale di Johnny Logan, disegnato da Leone Cimpellin e pubblicato dalla Dardo nei primi anni Settanta. Ogni appuntamento è dedicato, infatti, a un suo personaggio: Mostralfonso, Sauro il dinosauro, Il Vigile e l'Automobilista, Osvaldo, Per Giove, Don Scoppola, Il Professore, Il barone Von Strip, Il Tifoso, Slim Norton. Tutti personaggi creati da lui e disegnati da alcuni tra i più bravi autori di fumetti, tipo Giorgio Cavazzano (grande stella internazionale della Disney: il suo Paperino è da decenni un punto di partenza obbligato per i nuovi disegnatori); Leone Cimpellin, con più di cinquanta anni di carriera al suo attivo; Clod, braccio destro di Bonvi, che per anni ha realizzato le Sturmtruppen; e poi ancora Silvia Mondini e Giovanni Zaccagnini, figlio di quel Benigno segretario nazionale della Democrazia Cristiana negli anni '70, e fratello di Carlo, grande protagonista della stagione del "Male". Con questa operazione editoriale Romano Garofalo chiude anche un cerchio, concludendo, e allo stesso tempo ripartendo dal via, una strada che molti autori e molti editori stanno appena iniziando. Si parla tanto, infatti, della carta stampata che deve smaterializzarsi, che deve trasferirsi su Internet se vuole sopravvivere. Garofalo lo ha fatto anni fa, trasferendo i suoi personaggi di carta nel web e facendoli diventare ancora più famosi, per poi farli ritornare sulla carta stampata, forti proprio del rinnovato successo conquistato sulla Rete, e sfruttandoli anche dal punto di vista commerciale.

Tolto Johnny Logan, rimasto nel cuore di almeno due generazioni di lettori, il suo personaggio più famoso è Mostralfonso, che nella stagione '87/'88 è stato protagonista di "Slurp", un programma del circuito nazionale di Odeon TV. Nel 1991 ha ottenuto la Palma d'oro al Salone Internazionale dell'umorismo di Bordighera, la maggior manifestazione del genere in Italia. Attualmente, Mostralfonso è oggetto di una vasta promozione editoriale, televisiva e di merchandising, sia a livello nazionale che internazionale. Tutta la storia di Mostralfonso e dei suoi fratelli si può trovare nel sito www.mostralfonso.com; anche se i particolari più interessanti ce li ha raccontati Romano Garofalo.

Come nasce la tua passione per il fumetto umoristico e satirico?

"Abbastanza per caso. Dopo la laurea in lettere a Bologna, frequentavo un corso di specializzazione in psicologia a Milano. Mi sono stufato in fretta: sembravano tutti più matti di me, erano personaggi stranissimi con 2.200 problemi di loro. Ne cito solo uno, diventato celebre, che se gli scricchiolavano le scarpe si fermava e non andava né avanti, né indietro. A quel punto mi sono detto: proviamo a fare fumetti. Ho iniziato proponendo Johnny Logan alla Dardo, che immediatamente è diventato un personaggio di grande successo. Negli anni '70 ho lavorato con tanti disegnatori e nel corso della mia carriera ho pubblicato in mezzo mondo, in Paesi come il Giappone o il Sud America, per esempio. Il successo internazionale è arrivato non tanto con Johnny Logan, ma grazie a Mostralfonso. Poi sono approdato nella Rete e ho messo in piedi una società che gestisce tutti i miei personaggi nel sito mostralfonso.com".

Come mai la scelta di Internet?

"Perché il futuro è nella Rete. E sono anche convinto che il mercato tradizionale dei fumetti sia finito da tempo. Oggi, al massimo, vai in fumetteria e vendi 1.500 copie. Tutto è iniziato con le televisioni libere e con i bambini e i ragazzi che guardavano cartoni animati giapponesi, piuttosto che andare in edicola a comprare fumetti. Lo diceva anche Bonvi che il futuro è mettersi le tavole sotto braccio e fare il giro delle televisioni, così come prima lo si faceva con gli editori. Tutto il mercato è nella Rete, e questa è una possibilità da sfruttare. A livello di merchandising, per esempio, la prima cosa che ti chiedono è se sei in televisione. Però l'investimento per i cartoni animati è enorme, supera i dieci milioni di dollari. Mentre oggi la Rete ti dà quella visibilità che una volta ti davano i cartoni animati.

E' una scelta vincente?

"Certamente. Se hai costruito un buon progetto, in Rete riesci a dare una certa visibilità al tuo personaggio. Così puoi sfruttarne il successo anche attraverso la carta stampata, la tv, il merchandising e il licensing".





Ecco il «Grande Alfonso» fumetto made in Rimini

□ Nell'Olimpo dei cartoonist italiani il viserbese Romano Garofalo, figlio d'arte essendo nipote del pittore Fernando Gualtieri, occupa una posizione di notevole rilievo. Titolare d'uno spazio sul settimanale «Il Corriere dei piccoli» e collaboratore della prestigiosa Casa Editrice francese Glénat, Romano è un artista dal viso scanzonato di eterno ragazzo che

vive nella vita le storie dei suoi personaggi. Diversi anni fa si presentò alla ribalta del mondo fumettistico con una storia umoristica ambientata nell'antica Roma, una specie di Asterix - diceva modestamente - a cui cercava di dare un carattere ed una personalità italiani. Quel personaggio si chiamava Alem, era disegnato argutamente da Cimpellin, e del suo

ideale progenitore gallico aveva preso solo lo spunto di partenza. Seguiva poi la sua strada, una strada matura, sul filo d'una satira morale di cui l'attualità costituiva il filo conduttore. Sullo sfondo c'era sempre Viserba, la Viserba in cui Romano è nato, perchè l'autore di un fumetto o di un romanzo o di una storia vera non può estrinsecarsi dall'ambiente in cui vive, non può tagliare il cordone ombelicale con la sua terra, con la sua gente, con le sue vicende. Da quel fumetto iniziarono le avventure fumettistiche di Romano nel campo editoriale nazionale. Nel 1975 vi fu l'apparizione clamorosa di Jonny Logan, un fumetto disegnato da Ghibert sulla figura dell'attore Lando Buzzanca, allora di gran moda. Ricordo nitidamente alcune avventure di quel ciclo, che si dimostrò una fantasia di motivi comici, una cascata di battute umoristiche, una collana di perle preziose di aneddoti. E in ogni episodio, in ogni personaggio c'era appunto la satira dell'attualità, una satira morale, civile e politica. C'era lo sfottò degli imbroglioni alla moda, la sferzata ai falsi moralisti, ai truffatori dai fondi di bicchiere, il calcio impietoso ai giovani cresciuti nella bambagia col culto della «lira», c'erano soprattutto l'ira e la indignazione verso questa società ipocrita e parassita che tartassa solo i poveracci. E contemporaneamente, dall'altra parte della barricata, stavano i ricchi a cui gli stessi tartassatori suggerivano i più disonesti marchingegni per evadere i loro obblighi fiscali. A questo punto il fumetto di Romano non faceva più ridere, ma come il vero umorismo ren-

deva meditare, faceva pensare e riflettere.

Poi Romano continuò a coltivare la sua passione di cartoonist, alternandola a quella di pubblicitario. Ora esce un volume che raccoglie le migliori strisce della sua ultima creatura, il «Grande Alfonso», disegnato da Marzio Lucchesi sullo stile dell'americano Al Capp di Li'l Abner e pubblicate dalla Glénat. Il Grande Alfonso, Romano lo definisce così: «Alfonso è un tenero yeti (Yeti è il cosiddetto «abominevole uomo delle nevi») che un bel giorno abbandona le valli innevate e si avventura fra la gente civilizzata. Adottato da una comprensiva vecchietta inizia la sua scoperta del mondo. E ne ha da imparare di cose perchè è una tabula rasa, priva di qualsiasi conoscenza».

Come si vede l'ambizione c'è: qui si parte addirittura dal Candide di Voltaire. Alfonso ha la mentalità innocente di un bambino di 6 anni e Romano gode nel metterlo in contatto con il nostro mondo, sia quello dei suoi coetanei che egli tenta di accattivarsi non sempre riuscendoci, sia quello degli adulti.

I personaggi delle storie sono vari. Oltre ad Alfonso ed alla «nonna», c'è il signor Gerardo, a cui Alfonso si rivolge come ad un padre, c'è Dante Pedante, il maestro di scuola, c'è Berto l'accalappiacani che nega ad Alfonso l'identità di bambino, diverso com'è dagli altri bambini, e lo considera un cane, c'è il credulone Paolone, il «manager» Tonino, e così via, un mondo del tutto particolare che assomiglia troppo - purtroppo - al nostro mondo.

Amedeo Montemaggi

